

16 dicembre 2016

Ricatto ai vignaioli, quattro arresti

Chiedono 250mila € a soci della Cantina sott'inchiesta in cambio di favori giudiziari



IN CARCERE

**Ex maresciallo
e cancelliera
del tribunale**

Tribunale sotto choc dopo l'arresto di [redacted], storica cancelliera. In cella anche [redacted], ex maresciallo.



BRONI

**Casella e altri 3
non hanno
voluto pagare**

L'ex presidente [redacted] e altri tre soci si sono visti chiedere soldi per avere "favori" nell'inchiesta della Cantina di Broni.

In alto la perquisizione in tribunale a Pavia. A sinistra [redacted], a destra [redacted]

■ FIORE ALLE PAGINE 2 E 3

IL RICATTO AI PRODUTTORI DI VINO

In cella la cancelliera e l'ex maresciallo

Offerti favori giudiziari per 250mila euro; i vignaioli si sono rifiutati di pagare
In carcere anche [redacted] di Ruino e il casteggiano [redacted]

di Maria Fiore
PAVIA

Alle 7.30 di ieri, quando le porte del tribunale si sono aperte, [redacted], 64 anni, cancelliera storica del tribunale di Pavia, non si è presentata nel suo ufficio. In 30 anni di lavoro era accaduto pochissime volte. La polizia giudiziaria l'ha prelevata alle 5 del mattino dalla sua abitazione di Voghera, per portarla nel carcere dei Piccolini a Vigevano. La funzionaria, che ha un ruolo di responsabilità nell'ufficio del dibattimento, è stata arrestata insieme ad altre tre persone per una storia di presunti ricatti nei confronti di indagati della cantina di Broni Terre d'Oltrepo. Sono finiti in carcere anche [redacted], 51 anni di Ruino, impiegato alla Soprintendenza di Milano, [redacted], 55 anni, domiciliato a Carlasco, ex maresciallo dei carabinieri (condannato dieci anni fa per riciclaggio), e [redacted], 66 anni di Casteggio. Risulta invece solo indagato [redacted], 69 anni di Gambolò.

Sono tutti accusati di tentata induzione indebita a dare o promettere utilità (una forma di concussione), mentre solo la cancelliera deve rispondere anche di rivelazione di segreto d'ufficio. In altre parole, avrebbero chiesto denaro (si parla di 250mila euro) a quattro componenti dell'ex Cda della cantina

di Terre d'Oltrepo, coinvolti nell'inchiesta che si era conclusa ad aprile con 297 avvisi di garanzia, promettendo in cambio favori giudiziari. Accuse che saranno da provare, ma che ieri mattina sono bastate a creare sconcerto e incredulità in tribunale. Gli inquirenti hanno mantenuto un riserbo strettissimo, ma nel giro di poche ore la notizia si è diffusa nei corridoi del palazzo di giustizia. Sull'ufficio della cancelliera è stato messo il cartello «chiuso per questioni organizzative», mentre all'interno la polizia giudiziaria e i carabinieri in borghese perquisivano l'ufficio di cancelliera e sequestravano il computer in uso alla funzionaria.

Sulla vicenda il procuratore Giorgio Reposo ha ritenuto di non rilasciare alcuna dichiarazione e nel pomeriggio una nota della stessa procura parlava di «necessario e dovuto riserbo per indagini tuttora in corso». Riserbo anche da parte degli avvocati, che hanno peraltro il divieto di comunicare con gli arrestati fino all'interrogatorio di garanzia. «Non ritengo di rilasciare dichiarazioni perché il gip ha differito il diritto al colloquio con l'assistita fino all'interrogatorio», si limita a dire l'avvocato difensore di [redacted], Marco Casali, ieri mattina presente alla perquisizione in tribunale insieme al collega Luca Angeleri. Ma quali sono le contestazioni? Secondo le



[redacted], 64 anni, cancelliera del tribunale di Pavia e l'ex maresciallo dei carabinieri [redacted] in una foto d'archivio

indagini, coordinate dal sostituto procuratore Paolo Mazza, il gruppo avrebbe messo in piedi un piano - non portato a termine - per ottenere denaro da quattro persone, viticoltori e componenti del Cda di Terre d'Oltrepo, preannunciando loro che ci sarebbero stati ulteriori sviluppi dell'inchiesta ma che, se si fossero appoggiati al gruppo - che avrebbe anche fornito avvocati milanesi per la difesa - avrebbero potuto ottenere dei benefici, come sconti di pena in primo grado e in appello. Da quanto è stato possibile ricostruire, l'inchiesta sa-

rebbe partita a luglio dalla segnalazione di una delle persone avvicinate. [redacted], [redacted] e [redacted], il 9 di quel mese, sarebbero andati a Torrazza Coste, a casa di [redacted], ex consigliere di Terre d'Oltrepo, coinvolto nell'indagine sul vino, e gli avrebbero chiesto cifre simili erano state già chieste ad altre quattro aziende, per un totale di 250mila euro. In cambio si sarebbero dati da fare per evitare la confisca dell'azienda.

In che modo? Attraverso le conoscenze in tribunale a Pa-

via (dove era presente [redacted]) e a Milano, dove [redacted] avrebbe avuto a sua volta degli amici. La stessa cancelliera, secondo l'accusa, attraverso la mediazione di altri amici avrebbe avvicinato [redacted] di Pietra de' Giorgi (presidente di Terre d'Oltrepo fino all'avviso di garanzia ricevuto ad aprile 2016), [redacted] di Borgo Priolo, all'ora vice presidente, e l'ex consigliere [redacted], di Canevino. La cancelliera si sarebbe offerta di intervenire in loro favore. [redacted] parla di questi strani approcci al suo avvocato e poi alla

polizia giudiziaria. Dice che tre persone lo avevano raggiunto a Torrazza, a bordo di un'automobile nera, per presentargli «un progetto». Il gruppo si sarebbe offerto di alleggerire la sua posizione giudiziaria: «Noi possiamo arrivare alla persona che sta sotto il magistrato», avrebbero detto. Durante le indagini sono state eseguite intercettazioni telefoniche e sentiti anche alcuni cancellieri della procura. Per il gip Anna Maria Oddone ci sarebbe il pericolo di inquinamento probatorio. La misura dell'arresto durerà quindi 45 giorni.





A sinistra l'ingresso del tribunale di Pavia in corso Cavour e sopra i corridoi deserti durante le perquisizioni

La giornata orribile del tribunale di Pavia «Siamo sotto choc»

La polizia giudiziaria sequestra computer e altri documenti
Il pm: la [redacted] si proponeva come soggetto onnipotente

L'ex carabiniere già condannato a 5 anni

Tutti gli arrestati sono incensurati, tranne Federico Platesi a cui la procura contesta la recidiva. L'ex maresciallo dei carabinieri, che è stato per alcuni anni comandante della stazione di Voghera, è stato infatti condannato nel 2004 a cinque anni e 2 mesi per riciclaggio. La Corte di appello di Milano inasprì perfino la pena inflitta in primo grado. Platesi fu coinvolto nell'indagine insieme ad altre persone, fra cui l'ex comandante della polizia penitenziaria del carcere di Voghera, che secondo l'accusa, poi diventata condanna, era stato a capo di un giro di riciclaggio di miliardi di lire, denaro sporco proveniente da sequestri di persona, compresi i casi eccellenti Sgarrella e Soffiantini. Il denaro, però, non fu mai ritrovato, anche se l'impianto accusatorio aveva retto due gradi di giudizio.

PAVIA

Incredulità, sconcerto. Facce scure e frasi pronunciate sottovoce nei corridoi. Gli inquirenti hanno cercato di mantenere la notizia riservata, ma ieri mattina il tribunale era più in fermento che mai. I processi in corso nelle aule di udienza si sono fermati, riprendendo solo in tarda mattinata, e il presidente del tribunale, Annamaria Catto, ha voluto incontrare i giudici che in quel momento erano impegnati nelle udienze penali.

[redacted] ha lavorato al loro fianco per anni, verbalizzando processi, assistendo a udienze delicate, alcune a porte chiuse, trascinando con sé fascicoli e scartoffie per le scale e i corridoi. La notizia del suo arresto si è abbattuta come una tempesta nelle cancellerie, dove ieri quasi nessuno aveva voglia di parlare. «Da non credere, mi dispiace e speriamo che ne esca fuori bene», dice una collega. Ammutoliti i magistrati e i vertici del tribunale. Senza parole gli avvocati che a lei si rivolgevano per verifi-

care lo stato di una pratica o recuperare degli atti.

La cancelliera fra tre mesi sarebbe andata in pensione dopo una vita passata tra le aule di giustizia. Carattere forte, burbero ed esuberante allo stesso tempo, rivelatore delle sue origini campane e di una apprezzata disponibilità con i colleghi, che la definiscono «una grande lavoratrice».

Ieri mattina, alle 7.30, quando tutti sono entrati in tribunale e si sono messi alle loro scrivanie, non l'hanno vista arrivare e hanno pensa-

to che fosse malata. «Un'assenza che ci è parsa subito strana, perché in tanti anni di lavoro è mancata poche volte, abbiamo subito pensato che fosse successo qualcosa».

È bastato poco per capire. Alle 9.30 in punto nell'ufficio della cancelliera, che si trova nell'aula nuova del tribunale, è arrivata la polizia giudiziaria, seguita dagli avvocati. I cancellieri che in quel momento erano dentro sono stati fatti uscire e l'ufficio di [redacted] è stato perquisito. Sulla porta è stato affisso un cartello, con la scritta «Chiuso per questioni organizzative», poi tolto non appena la polizia giudiziaria è uscita portandosi dietro il computer e altri documenti. Altri investigatori hanno perquisito, nel frattempo, la casa a Voghera e le abitazioni degli altri indagati a Garlasco, Casteggio e Ruino.

Le contestazioni sono ancora da vagliare, ma cosa potrebbe avere spinto la cancelliera a commettere un illecito? Nelle carte dell'accusa emerge una preoccupazione dell'indagata per questioni economiche, la sua intenzione di estinguere il prestito contratto per l'acquisto di una macchina e la volontà di dare del denaro ai suoi familiari. Lo stesso giudice si interroga sulle modalità con cui la cancelliera e i suoi conoscenti avrebbero messo in pratica le promesse agli indagati della cantina, visto che la cancelliera, pur avendo un ruolo di responsabilità nel suo ufficio, non aveva accesso agli uffici della procura. Ma per il giudice che ha firmato l'ordinanza, come chiesto dal pubblico ministero Paolo Mazza, la cancelliera si poneva come «un soggetto onnipotente all'interno degli uffici giudiziari di Pavia», e quindi lo stesso giudice non esclude che avesse il potere «di interferire in modo illecito nel processo». Accuse da cui [redacted] potrà difendersi nell'interrogatorio di garanzia che si svolgerà nei prossimi giorni nel carcere dei Piccolini di Vigevano ma che non è stato ancora fissato. (m. fio.)

Comariatore
CRISTINA ROSSINI